

IL DECAMERON

a cura di Carlo Salinari

volume primo

Novella Seconda

Frate Alberto dà a vedere ad una donna che l'agnol Gabriello è di lei innamorato, in forma del quale più volte si giace con lei; poi, per paura de' parenti di lei della casa gittatosi, in casa d'un povero uomo ricovera, il quale in forma d'uom salvatico il dì seguente nella piazza il mena, dove' riconosciuto e da' suoi frati preso, è incarcerato.

Aveva la novella dalla Fiammetta raccontata le lagrime più volte tirate infino in su gli occhi alle sue compagne; ma quella già essendo compiuta, il re con rigido ¹ viso disse: — Poco prezzo mi parrebbe la vita mia a dover dare per la metà diletto di quello che con Guiscardo ebbe Ghismunda, né se ne dee di voi maravigliare alcuna, con ciò sia cosa che io, vivendo, ognora mille morti sento, né per tutte quelle una sola particella di diletto m'è data. ² Ma lasciando al presente li miei fatti ne' lor termini stare, voglio che ne' fieri ragionamenti, ed a' miei accidenti in parte simili, Pampinea ragionando seguisca; la quale se, come Fiammetta ha cominciato, andrà appresso, senza dubbio alcuna rugiada cadere sopra il mio fuoco comincerò a sentire.

Pampinea, a sé sentendo il comandamento venuto, più per la sua affezione ³ conobbe l'animo delle compagne che quello del re per le sue parole, e per ciò, più disposta a dovere alquanto ricrear loro che a dovere, fuori che del comandamento solo, ⁴ il re contentare, a dire una novella, senza uscir del proposto, ⁵ da ridere si dispose, e cominciò:

Usano i volgari ⁶ un così fatto proverbio: « Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male e non è creduto »; il quale ampia materia a ciò che m'è stato proposto mi presta di favellare, ed ancora a dimostrare quanta e quale sia l'ipocresia de' religiosi, li quali co' panni larghi e lunghi e co' visi artificialmente pallidi e con le voci umili e mansuete nel domandar l'altrui, ed altissime e rubeste ⁷ in mordere negli altri li loro medesimi vizi e nel mostrar sé per tōrre ed altri per lor donare venire a sal-

1. *rigido*: impassibile. 2. *Filostrato*, ricordiamolo, è l'amante infelice.
3. *affezione*: commozione. 4. *fuori... solo*: tranne che per quanto riguardava l'ordine di cominciare a narrare. 5. *senza... proposto*: senza uscire dall'argomento. 6. *i volgari*: il popolo. 7. *rubeste*: aspre.

vazione, ¹ ed oltre a ciò, non come uomini che il paradiso abbiano a procacciare come noi, ma quasi come possessori e signori di quello danti a ciaschedun che muore, secondo la quantità de' denari loro lasciata da lui, più e meno eccellente luogo, con questo prima se medesimi, se così credono, e poscia coloro che in ciò alle loro parole dan fede, sforzandosi ² d'ingannare. De' quali se quanto si convenisse fosse licito a me dimostrare, tosto dichiarerei a molti semplici ³ quello che nelle lor cappe larghissime tengon nascoso. Ma ora fosse piacere di Dio che così delle loro bugie a tutti intervenisse come ad un frate minore, non miga giovane, ma di quelli che de' maggior c'ha Ascesi era tenuto a Vinegia; ⁴ del quale sommamente mi piace di raccontare, per alquanto gli animi vostri pieni di compassione per la morte di Ghismunda forse con risa e con piacer rilevare. ⁵

Fu adunque, valorose donne, in Imola uno uomo di scellerata vita e di corrotta il quale fu chiamato Berto della Massa, le cui vituperose opere molto dagl'imolesi conosciute a tanto il recarono, che, non che la bugia, ma la verità non era in Imola chi gli credesse; per che, accorgendosi quivi più le sue gherminelle non aver luogo, come disperato, a Vinegia, d'ogni bruttura ricevitrice, si trasmutò, ⁶ e quivi pensò di trovare altra maniera al suo malvagio adoperare che fatto ⁷ non aveva in altra parte. E quasi da coscienza rimorso delle malvage opere nel preterito ⁸ fatte da lui, da somma umiltà soprapreso dimostrandosi ed oltre ad ogni altro uomo divenuto catolico, ⁹ andò e si si fece frate minore, e fecesi chiamare frate Alberto da Imola; ed in tale abito cominciò a far per sembianti ¹⁰ un'aspra vita ed a commendar molto la penitenza e l'astinenza, né mai carne mangiava né beveva vino, quando non n'avea che gli piacesse. Né se ne fu appena avveduto alcuno, che di ladrone, di ruffiano, di falsario, d'omicida subitamente fu un gran predicator divenuto, senza aver per ciò i predetti vizi abbandonati, quando nascosamente gli avesse potuti mettere in opera. Ed oltre a ciò, fattosi prete, sempre all'altare, quando celebrava, se da molti veduto era, piagneva la passione del Sal-

1. nel mostrar... *salvazione*: nel dimostrare che essi salvano l'anima prendendo i beni degli altri e gli altri donandoli a loro. 2. *sforzandosi*: si sforzano. 3. *dichiarerei... semplici*: farei chiaro a molti ingenui. 4. *ma di quelli... Vinegia*: ma stimato a Venezia come uno dei più autorevoli francescani (Ascesi: Assisi). 5. *rilevare*: sollevare. 6. *si trasmutò*: si trasferì. 7. *fatto*: trovato. 8. *nel preterito*: nel passato. 9. *catolico*: religioso. 10. *per sembianti*: in apparenza.

vatore, sì come colui al quale poco costavan le lagrime quando le volea. Ed in brieve, tra con le sue prediche e le sue lagrime, egli seppe in sì fatta guisa li viniziani adescare, che egli quasi d'ogni testamento che vi si faceva era fedecommissario e depositario, e guardatore ¹ di denari di molti, confessore e consigliere quasi della maggior parte degli uomini e delle donne; e così facendo, di lupo era divenuto pastore, ed era la sua fama di santità in quelle parti troppo maggiore che mai non fu di san Francesco ad Ascesi. Ora, avvenne che una giovane donna bamba ² e sciocca che chiamata fu madonna Lisetta da ca' Quirino, ³ moglie d'un gran mercatante che era andato con le galee in Fiandra, s'andò con altre donne a confessar da questo santo frate; la quale essendogli a' piedi, sì come colei che viniziana era, ed essi son tutti bergoli, ⁴ avendo parte detta de' fatti suoi, fu da frate Alberto addomandata se alcuno amadore avesse. Al quale ella con un mal viso rispose: — Deh! messer lo frate, non avete voi occhi in capo? Paionvi le mie bellezze fatte come quelle di queste altre? Troppi n'avrei degli amadori, se io ne volessi; ma non son le mie bellezze da lasciare amare da tale né da quale. ⁵ Quante ce ne vedete voi, le cui bellezze sien fatte come le mie, che sarei bella nel paradiso? — Ed oltre a ciò, disse tante cose di questa sua bellezza, che fu un fastidio ad udire. Frate Alberto conobbe incontanente che costei sentia dello scemo, ⁶ e parendogli terreno da' ferri suoi, ⁷ di lei subitamente ed oltre modo s'innamorò; ma riserbandosi in più comodo tempo le lusinghe, pur per mostrarsi santo quella volta cominciò a volerla riprendere ed a dirle che questa era vanagloria, ed altre sue novelle; ⁸ per che la donna gli disse che egli era una bestia e che egli non conosceva che si fosse più una bellezza che un'altra, per che frate Alberto, non volendola troppo turbare, fattale la confessione, la lasciò andar via con l'altre. E stato alquanto di, preso un suo fido compagno, n'andò a casa ⁹ madonna Lisetta, e trattosi da una parte in una sala con lei e non potendo da altri esser veduto, le si gittò davanti inginocchione, e disse: — Madonna, io vi priego per Dio che voi mi perdoniate di ciò che io domenica, ragionandomi voi

1. *guardatore*: custode. 2. *bamba*: scema. 3. *da ca' Quirino*: della famiglia Quirini. 4. *bergoli*: chiacchieroni. 5. *da tale... quale*: da chiunque. 6. *sentia dello scemo*: sapeva di scemo, era una scema. 7. *da' ferri suoi*: adatto alle sue arti. 8. *novelle*: chiacchiere. 9. *a casa*: a casa di.

della vostra bellezza, vi dissi, per ciò che sì fieramente la notte seguente gastigato ne fui, che mai poscia da giacere non mi son potuto levar se non oggi. — Disse allora donna Mestola: ¹ — E chi ve ne gastigò così? — Disse frate Alberto: — Io il vi dirò. Standomi io la notte in orazione, sì come io soglio star sempre, io vidi subitamente nella mia cella un grande splendore, né prima mi potei volger per veder che ciò fosse, che io mi vidi sopra un giovane bellissimo con un grosso bastone in mano il quale, presomi per la cappa e tiratomisi a' piè, tante mi die', ² che tutto mi ruppe. Il quale io appresso domandai perché ciò fatto avesse, ed egli rispose: « Per ciò che tu presumesti oggi di riprendere le celestiali bellezze di madonna Lisetta, la quale io amo, da Dio in fuori, sopra ogni altra cosa ». Ed io allora domandai: « Chi siete voi? » A cui egli rispose che era l'agnol Gabriello. « O signor mio, » dissi io « io vi priego che voi mi perdoniate ». Ed egli allora disse: « Ed io ti perdono per tal conveniente, ³ che tu a lei vadi come tu prima potrai, e facciti perdonare; e dove ella non ti perdoni, io ci ⁴ tornerò e darottene tante, che io ti farò tristo per tutto il tempo che tu ci viverai ». Quello che egli poi mi dicesse, io non ve l'oso dire, se prima non mi perdonate. — Donna Zucca-al-vento, la quale era anzi che no un poco dolce di sale, ⁵ godeva tutta udendo queste parole e verissime tutte le credea, e dopo alquanto disse: — Io vi diceva ben, frate Alberto, che le mie bellezze erani celestiali; ma, se Dio m'aiuti, di voi m'incresce, ed infino da ora, acciò che più non vi sia fatto male, io vi perdono, sì veramente che ⁶ voi mi diciate ciò che l'agnolo poi vi disse. — Frate Alberto disse: — Madonna, poi che perdonato m'avete, io il vi dirò volentieri; ma una cosa vi ricordo, che cosa che io vi dica voi vi guardiate di dire ad alcuna persona che sia nel mondo, se voi non volete guastare i fatti vostri, che siete la più avventurata donna che oggi sia al mondo. Questo agnol Gabriello mi disse che io vi dicessi che voi gli piacete tanto, che più volte a starsi con voi venuto la notte sarebbe, se non fosse per non ispaventarvi. Ora, vi manda egli dicendo per me che a voi vuol venire una notte e dimorarsi una pezza ⁷ con voi; e per ciò che egli è agnolo e venendo in forma

1. donna Mestola: dispregiativo, donna scemenza. 2. e tiratomisi... die': e tiratomi in piedi, tante me ne diede. 3. per tal conveniente: a questa condizione. 4. ci: qui. 5. dolce di sale: sciocca. 6. sì veramente che: purché. 7. una pezza: a lungo.

d'agnolo voi nol potreste toccare, dice che per diletto di voi vuol venire in forma d'uomo, e per ciò dice che voi gli mandate a dire quando volete che egli venga ed in forma di cui, ed egli ci verrà; di che voi, più che altra donna che viva, tenervi potete beata. — Madonna Baderla ¹ allora disse che molto le piaceva se l'agnolo Gabriello l'amava, per ciò che ella amava ben lui, né era mai che una candela d'un mattapan ² non gli accendesse davanti dove dipinto il vedea; e che qualora egli volesse a lei venire, egli fosse il ben venuto, ché egli la troverebbe tutta sola nella sua camera: ma con questo patto, che egli non dovesse lasciar lei per la Vergine Maria, ché l'era detto che egli le voleva molto bene, ed anche si pareva, ³ ché in ogni luogo che ella il vedeva, la stava ginocchione innanzi; ed oltre a questo, che a lui stesse ⁴ di venire in qual forma volesse, pure che ella non avesse paura. Allora disse frate Alberto: — Madonna, voi parlate saviamente, ed io ordinerò ben con lui quello che voi mi dite. Ma voi mi potete fare una gran grazia, ed a voi non costerà niente: e la grazia è questa, che voi vogliate che egli venga con questo mio corpo. Ed udite in che voi mi farete grazia: che egli mi trarrà l'anima mia di corpo e metteralla in paradiso, ed egli entrerà in me, e quanto egli starà con voi, tanto si starà l'anima mia in paradiso. — Disse allora donna Poco-fila: ⁵ — Ben mi piace; io voglio che, in luogo delle busse le quali egli vi diede a mie cagioni, che voi abbiate questa consolazione. — Allora disse frate Alberto: — Or farete che questa notte egli truovi la porta della vostra casa per modo che egli possa entrarci, per ciò che venendo in corpo umano, come egli verrà, non potrebbe entrare se non per l'uscio. — La donna rispose che fatto sarebbe. Frate Alberto si partì, ed ella rimase faccendo sì gran galloria ⁶ che non le toccava il cul la camiscia, mille anni parendole che l'agnolo Gabriello a lei venisse. Frate Alberto, pensando che cavaliere, ⁷ non agnolo, esser gli convenia la notte, con confetti ed altre buone cose s'incominciò a confortare, ⁸ acciò che di leggeri non fosse da caval gittato; ed avuta la licenza, con un compagno, come notte fu, se n'entrò in casa d'una sua amica, dalla quale altra volta aveva prese le mosse quando andava a correr le giumente; e di quindi,

1. Baderla: stupida. 2. mattapan: moneta veneziana. Valeva quattro soldi. 3. si pareva: era evidente. 4. a lui stesse: decidesse lui. 5. Poco-fila: nullità. 6. galloria: allegria, soddisfazione. 7. cavaliere: in senso equivoco, che cavalca. 8. confortare: rafforzare.

quando tempo gli parve, trasformato¹ se n'andò a casa della donna, ed in quella entrato, con sue frasche² che portate aveva, in agnolo si trasfigurò, e salitosene suso, se n'entrò nella camera della donna. La quale, come questa cosa così bianca vide, gli s'inginocchiò innanzi, e l'agnolo la benedisse e levolla in piè, e fecele segno che a letto s'andasse; il che ella, volenterosa d'ubidire, fece prestamente, e l'agnolo appresso con la sua divota si coricò. Era frate Alberto bello uomo del corpo e robusto, e stavangli troppo bene le gambe in su la persona;³ per la qual cosa, con donna Lisetta trovandosi, che era fresca e morbida, altra giacitura faccendole che il marito, molte volte la notte volò senza ali,⁴ di che ella forte si chiamò per contenta; ed oltre a ciò, molte cose le disse della gloria celestiale. Poi, appressandosi il dì, dato ordine al ritornare, co' suoi arnesi fuor se n'uscì e tornossi al compagno suo, al quale, acciò che paura non avesse dormendo solo, aveva la buona femina della casa fatta amichevole compagnia. La donna, come desinato ebbe, presa sua compagnia, se n'andò a frate Alberto e novelle gli disse dell'agnol Gabriello e ciò che da lui udito avea della gloria di vita eterna e come egli era fatto, aggiugnendo oltre a questo maravigliose favole. A cui frate Alberto disse: — Madonna, io non so come voi vi steste con lui; so io bene che stanotte, venendo egli a me ed io avendogli fatta la vostra ambasciata, egli ne portò subitamente l'anima mia tra tanti fiori e tra tante rose, che mai non se ne videro di qua tante, e stettimi in un de' più dilettevoli luoghi che fosse mai infino a stamane a matutino: quello che il mio corpo si divenisse, io non so. — Non vel dico io? — disse la donna — Il vostro corpo stette tutta notte in braccio mio con l'agnol Gabriello; e se voi non mi credete, guateratevi sotto la poppa manca, là dove io diedi un grandissimo bacio all'agnolo, tale che egli vi si parrà il segnale parecchi dì. ✕ Disse allora frate Alberto: — Ben farò oggi una cosa che io non feci già è gran tempo più, che io mi spoglierò per vedere se voi dite il vero. — E dopo molto cianciare la donna se ne tornò a casa; alla quale in forma d'agnolo frate Alberto andò poi molte volte senza alcuno impedimento ricevere. Pure avvenne un giorno che, essendo madonna Lisetta con una sua comare ed insieme di bellezze

1. *trasformato*: travestito. 2. *frasche*: cianfrusaglie. 3. *e stavangli... persona*: ed era assai prestante. 4. *volò senza ali*: altra espressione equivoca.

questionando,¹ per porre la sua innanzi ad ogni altra, sì come colei che poco sale avea in zucca, disse: — Se voi sapeste a cui la mia bellezza piace, in verità voi tacereste dell'altre. — La comare, vaga d'udire, sì come colei che ben la conosceva, disse: — Madonna, voi potreste dir vero: ma tuttavia, non sappiendo chi questo si sia, altri non si rivolgerebbe così di leggeri.² — Allora la donna, che piccola levatura avea,³ disse: — Comare, egli non si vuol dire, ma lo 'ntendimento⁴ mio è l'agnolo Gabriello, il quale più che sé m'ama, sì come la più bella donna, per quello che egli mi dica, che sia nel mondo o in maremma.⁵ — La comare ebbe allora voglia di ridere, ma pur si tenne per farla più avanti parlare, e disse: — In fé di Dio, madonna, se l'agnolo Gabriello è vostro intendimento e dicevi questo, egli dee bene esser così; ma io non credeva che gli agnoli faccesson queste cose. — Disse la donna: — Comare, voi siete errata, per le plaghe⁶ di Dio: egli il fa meglio che mio marito, e dicemi che egli si fa anche colà sù; ma, per ciò che io gli paio più bella che niuna che ne sia in cielo, s'è egli innamorato di me e viensene a star con meco bene spesso: mo vedivu?⁷ — La comare, partita la madonna Lisetta, le parve mille anni che ella fosse in parte ove ella potesse queste cose ridire; e ragunatasi ad una festa con una gran brigata di donne, loro ordinatamente raccontò la novella. Queste donne il dissero a' mariti e ad altre donne, e quelle a quelle altre, e così in meno di due dì ne fu tutta ripiena Vinegia. Ma tra gli altri a' quali questa cosa venne agli orecchi furono i cognati di lei, li quali, senza alcuna cosa dirle, si posero in cuore di trovar questo agnolo e di saperè se egli sapesse volare: e più notti stettero in posta.⁸ Avvenne che di questo fatto alcuna novelluzza ne venne a frate Alberto agli orecchi; il quale, per riprender la donna una notte andatovi, appena spogliato s'era, che i cognati di lei, che veduto l'avevan venire, furono all'uscio della sua camera per aprirlo. Il che frate Alberto sentendo, ed avvisato ciò che era,⁹ levatosi né vedendo altro rifugio, aperse una finestra la qual sopra il

1. *questionando*: discutendo. 2. *altri... leggeri*: uno non potrebbe facilmente cambiare opinione. 3. *che piccola... avea*: ch'era facile ad eccitarsi. 4. *egli... 'ntendimento*: non si dovrebbe dire, ma il mio innamorato. 5. *o in maremma*: serve a sottolineare la sciocchezza della donna. 6. *plaghe*: piaghe. 7. *mo vedivu?*: vedete dunque? 8. *stettero in posta*: gli fecero la posta. 9. *ed avvisato... era*: e avendo capito di cosa si trattava.

maggior canal rispondea, e quindi si gittò nell'acqua. Il fondo v'era grande ed egli sapeva ben notare, sì che male alcun non si fece; e notato dall'altra parte del canale, ¹ in una casa che aperta v'era prestamente se n'entrò; pregando un buono uomo che dentro v'era che per l'amor di Dio gli scampasse la vita, sue favole dicendo perché quivi a quella ora ed ignudo fosse. Il buono uomo, mosso a pietà, convenendogli andare a far sue bisogne, ² nel suo letto il mise, e dissegli che quivi infino alla sua tornata ³ si stesse; e dentro serratolo, andò a fare i fatti suoi. I cognati della donna, entrati nella camera, trovarono che l'agnol Gabriello, quivi avendo lasciate l'ali, se n'era volato; di che quasi scornati grandissima villania dissero alla donna, e lei ultimamente sconsolata lasciarono stare ed a casa loro tornarsi con gli arnesi dell'agnol. In questo mezzo, ⁴ fattosi il dì chiaro, essendo il buono uomo in sul Rialto, udì dire come l'agnolo Gabriello s'era la notte andato a giacere con madonna Lisetta, e da' cognati trovatevi, s'era per paura gittato nel canale, né si sapeva che divenuto se ne fosse; per che prestamente s'avvisò, colui che in casa avea esser desso: e là venutosene e riconosciutolo, dopo molte novelle, con lui trovò modo. ⁵ che, se egli non volesse che a' cognati di lei il desse, gli facesse venire cinquanta ducati; e così fu fatto. Ed appresso questo, desiderando frate Alberto d'uscir di quindi, gli disse il buon uomo: — Qui non ha modo alcuno, se già in un non volete. ⁶ Noi facciamo oggi una festa, nella quale chi mena uno uomo vestito a modo d'orso e chi a guisa d'uom salvatico e chi d'una cosa e chi d'un'altra, ed in su la piazza di San Marco si fa una caccia, la qual fornita, ⁷ è finita la festa; e poi ciascun va, con quel che menato ha, dove gli piace; se voi volete, anzi che spiar si possa che voi siate qui, che io in alcun di questi modi vi meni, io vi potrò menare dove voi vorrete; altramenti non veggio come uscirci ⁸ possiate che conosciuto non siate; ed i cognati della donna, avvisando che voi in alcun luogo quinc'entro siate, per tutto hanno messo le guardie per avervi. — Come che duro paresse a frate Alberto l'andare in cotal guisa, pur per la paura che aveva de' parenti della donna vi si condusse, ⁹ e disse a costui dove voleva esser menato: e come

il menasse, era contento. Costui, avendol già tutto unto di mèle ed empiuto di sopra di penna matta, ¹ e messagli una catena in gola ed una maschera in capo, e datogli dall'una mano un gran bastone e dall'altra due gran cani che dal macello avea menati, mandò uno a Rialto che bandisse che chi volesse veder l'agnol Gabriello andasse in su la piazza di San Marco: e fu lealtà viniziana questa. ² E questo fatto, dopo alquanto il menò fuori e misese lo innanzi, ed andandol tenendo per la catena di dietro, non senza gran romore di molti che tutti dicean: — Che sè quel? ³ che sè quel? — il condusse in su la piazza, dove, tra quegli che venuti gli eran dietro e quegli ancora che, udito il bando, dal Rialto venuti v'eran, erano gente senza fine. Questi, là pervenuto, in luogo rilevato ed alto legò il suo uom salvatico ad una colonna, sembianti faccendo d'attendere la caccia; al quale le mosche ed i tafani, per ciò che di mèle era unto, davan grandissima noia. Ma poi che costui vide la piazza ben piena, faccendo sembianti di volere scatenare il suo uom salvatico, a frate Alberto trasse la maschera dicendo: — Signori, poi che il porco non viene alla caccia, e non si fa, ⁴ acciò che voi non siate venuti invano, io voglio che voi veggiate l'agnol Gabriello, il quale di cielo in terra discende la notte a consolare le donne viniziane. — Come la maschera fu fuori, così fu frate Alberto incontanente da tutti conosciuto; contra il quale si levaron le grida di tutti, dicendogli le più vituperose parole e la maggior villania che mai ad alcun ghiotton ⁵ si dicesse, ed oltre a questo per lo viso gittandogli chi una lordura e chi un'altra; e così grandissimo spazio il tennero, tanto che, per ventura la novella a' suoi frati pervenuta, infino a sei di loro mossi quivi vennero, e gittatagli una cappa indosso e scatenatolo, non senza grandissimo romor dietro, infino a casa loro nel menarono, dove incarceratolo, dopo misera vita si crede che egli morisse. Così costui, tenuto buono e male adoperando, non essendo creduto, ⁶ ardì di farsi l'agnol Gabriello, e di questo in uom salvatico convertito, a lungo andare, come meritato avea, vituperato senza prò pianse i peccati commessi. Così piaccia a Dio che a tutti gli altri possa intervenire.

1. *penna matta*: peluria. 2. *e fu... questa*: nella polemica antiveneziana del tempo ricorreva spesso l'accusa di slealtà. 3. *Che sè quel?*: chi è quello? 4. *e non si fa*: e quindi la caccia non si fa. 5. *ghiotton*: mascalzone. 6. *non essendo creduto*: senza essere considerato per quello che era. Richiama il proverbio citato all'inizio della novella (p. 299).

1. *e notato... canale*: e attraversato a nuoto il canale. 2. *sue bisogne*: suoi affari. 3. *tornata*: ritorno. 4. *In questo mezzo*: nel frattempo. 5. *trovò modo*: si accordò. 6. *se già... volete*: «salvo uno solo» (Bianchi). 7. *fornita*: finita. 8. *uscirci*: uscire di qui. 9. *condusse*: indusse; *come*: comunque.